

per finanziare al 100% il fabbisogno raggiunto dal fondo al 31 di dicembre 1987, restando infatti una differenza di lire 175.325.798 che l'Ente, d'accordo con l'Amministrazione regionale intende impegnare nel successivo esercizio.

L'aumento di £.3.499.693.050 del netto patrimoniale passivo trova esatto riscontro nel conto economico dell'esercizio 1987 dell'Ente il quale presenta costi e spese per complessive lire 82.973.410.386 e assegnazioni e proventi per lire 79.473.717.336 (differenza come sopra).

Si è considerato che i valori delle singole poste patrimoniali, che si evidenziano alla contabilità, sono esposti in base agli accertamenti di entrate ed agli impegni di spesa solo in parte effettivamente concretatisi in effettive attività e passività patrimoniali. Tra le passività sono anche considerate alcune poste rettificative costituite da fondi di svalutazione e ammortamento (per £.6.125 milioni), dal fondo utilizzo proventi terreni ceduti (4.024 milioni) dal fondo liquidazione e previdenza del personale lire 104.034 milioni) dai mutui passivi (lire 14.177,9 milioni) e dal fondo rischi fidejussioni (£.5.157 milioni).

IV - Per quanto riguarda in particolare la "Gestione Stralcio Riforma Fondiaria" si relaziona a parte.

Conclusivamente, salvo l'osservazione relativa al rinvio all'esercizio 1988 dell'impegno di lire 175.325.798, necessario per assicurare la giusta portata del Fondo di fine rapporto del personale al 31 dicembre 1987, il bilancio in questione non presenta altre note di rilievo.

PREMESSA

L'annata agraria 1987 viene giudicata, a livello nazionale, complessivamente buona. Addirittura, secondo autorevoli dichiarazioni, ha marciato "con un ritmo ed una dinamica maggiori di quelli dell'industria; anche la produttività per addetto è stata maggiore nell'agricoltura che nell'industria". A consuntivo, la produzione globale è aumentata, specialmente nelle produzioni vegetali; mentre difficoltà si sono riscontrate nel comparto zootecnico, specie nel settore bovino.

Purtroppo a tale quadro soddisfacente della agricoltura nazionale non si è avvicinato neppure un po' quello regionale. Il 1987 è stato infatti un anno deludente, con notevoli riduzioni produttive in tutti i settori tradizionali. Causa principale la siccità, che ha drasticamente ridimensionato le produzioni, e quindi i redditi dei nostri agricoltori.

Qualche dato essenziale, (secondo la fonte regionale dell'Ufficio Statistica dell'Assessorato all'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale), esemplificando, è certamente più eloquente di tutti i commenti che si potrebbero fare:

1) Cerealicoltura (grano duro, orzo, avena)

Annata sfavorevole per grano, orzo ed avena, i quali hanno registrato un calo della produzione, che varia dal 49% al 59%, mentre le superfici investite sono rimaste pressochè invariate.

La causa di questa consistente flessione è sempre da ricercarsi nella prolungata siccità del 1987.

In tale anno è diminuita tuttavia la superficie investita a mais, ma tale diminuzione non è in diretto rapporto con il calo

della produzione del mais stesso, in quanto la prima è diminuita di appena il 5% mentre la seconda arriva al 15%.

2) Ortofrutticoltura

Annata avversa in complesso, anche per gli ortaggi coltivati in pieno campo. Per il carciofo la produzione è diminuita del 15%, mentre la superficie coltivata è rimasta invariata.

La superficie investita a pomodoro presenta un aumento del 12%, mentre la produzione ha fatto registrare una leggera flessione di circa il 2%.

Il consuntivo dell'anguria e del melone (produzioni ormai di rilievo nel settore) nel 1987 è negativo: presenta infatti un sensibile calo sia nella superficie coltivata che nella produzione. La superficie coltivata ad angurie è diminuita del 13% e la produzione del 23%; per il melone il calo è stato rispettivamente del 5% e del 16% circa.

3) Viticoltura e olivicoltura

Nell'annata in esame la superficie investita ad uva da tavola non presenta alcuna variazione rispetto al 1986, mentre è diminuita di circa 1000 ettari quella ad uva da vino. Purtroppo consistente è, per entrambe, il calo della produzione, circa il 16%.

L'olivo presenta un leggero aumento della superficie e un notevole aumento della produzione, circa 385.000 q.li.

E' da tener presente però che il 1987 è stato l'anno di carica per questa pianta.

Il vino prodotto nel 1987 ha subito un calo del 15% circa, mentre l'olio ha registrato un sensibile aumento, pari al 22% e ciò è perfettamente in linea con l'andamento delle produzioni di queste due colture.

Gli unici dati positivi si hanno per la zootecnia.

La consistenza del bestiame bovino-ovi-caprino e suino evidenzia infatti una crescita complessiva, rispettivamente del 5%, dell'8% e del 17%.

Il sensibile aumento del bestiame suino è da attribuirsi alla ripresa degli allevamenti, dopo gli anni della forzata macellazione dei capi dovuta alla peste suina africana.

All'aumento dei capi vaccini ha fatto riscontro un incremento della produzione del latte. Tale fenomeno si è concretizzato nel 27%; in termini di destinazione l'aumento del latte avviato al consumo diretto è stato del 28%, di quello trasformato del 26%.

La stessa situazione si rileva per il latte ovi-caprino che complessivamente è aumentato del 27%.

Tali ultimi dati, se attenuano la portata del danno complessivo, non ne eliminano certamente la gravità.

E' in questo quadro che ha operato l'Ente. Quadro difficile, dove gli interventi sono stati necessariamente più indirizzati a contenere il danno, piuttosto che ad avanzare sulla via dello sviluppo.

In altre parole, sia sotto il profilo dell'assistenza tecnica che di altri servizi reali all'agricoltura, un impegno cospicuo è stato dedicato, anche sulla base di specifiche direttive assessoriali, agli interventi via via predisposti per fronteggiare la crisi determinata dalla siccità.

Ciononostante le attività fondamentali dell'Ente, quelle cioè più proprie del suo quadro istituzionale, sono state svolte, nonostante

tutto, con sufficiente regolarità, come si può evincere dall'ampia ed articolata relazione che segue.

In essa viene illustrato il complesso delle attività realizzate dall'Ente nel 1987 con l'impiego di fondi del proprio bilancio, di quelli reperiti sugli stanziamenti delle varie leggi vigenti in favore dell'agricoltura, ovvero, prevalentemente, esplicando servizi che non richiedono interventi finanziari diretti.

LE LINEE DEL PROGRAMMA OPERATIVO E IL FINANZIAMENTO DELL'ENTE

Come si rileva dall'illustrazione che segue, si è operato nella misura sempre più attiva per quanto riguarda la Riforma dell'Assetto Agro-Pastorale, l'assistenza tecnica e l'assistenza alla cooperazione e commercializzazione, mentre per le altre attività, come lo stralcio riforma fondiaria, il Consorzio di Bonifica Montana del Liscia, l'esecuzione di opere in concessione, ecc., gli interventi (che hanno tuttora consistenza e importanza notevole) sono stati indirizzati al conseguimento di obiettivi individuati negli anni precedenti.

I settori portanti dell'attività istituzionale più sopra delineati sono stati oggetto della maggiore e costante attenzione, sia per gli aspetti operativi, che richiedono un adeguamento continuo delle azioni di promozione tecnico-economica dell'Ente alla realtà esterna in evoluzione, sia per gli aspetti organizzativi interni che presentano difficoltà crescenti a causa della progressiva riduzione di unità professionalmente preparate e ricche di esperienza, in assenza totale di acquisizione di nuove forze giovani che possano sostituirle.

Parallelamente all'affermarsi dei settori primari di attività dell'Ente, va registrato un sempre maggiore coinvolgimento degli uffici, soprattutto di quelli periferici, in compiti istruttori di progetti o pratiche connesse all'erogazione di contributi o indennizzi agli agricoltori, a seguito di specifiche disposizioni assessoriali ovvero di richieste di collaborazione da parte di Organismi Comprensoriali e Comunità Montane.

Il complesso quadro di attività svolte dall'Ente e le problematiche che le caratterizzano sono state oggetto di divulgazione sia

attraverso la stampa sia attraverso l'utilizzazione del mezzo televisivo.

La rubrica televisiva "L'Aratro, notiziario per l'agricoltore sardo", ha rappresentato infatti un appuntamento settimanale per un incontro-confronto continuato fra tecnici dell'Ente e degli istituti di ricerca, politici, agricoltori, rappresentanti delle organizzazioni di categoria o di organismi consortili sui problemi della terra in Sardegna e ha offerto - attraverso filmati esterni e dibattiti in studio - un ampio panorama dell'attività agricola isolana: dalle sperimentazioni in corso alle nuove iniziative imprenditoriali del settore.

L'assegnazione dei fondi per le spese di funzionamento e per l'attività dell'Ente è stata disposta dalla Regione nell'ambito del proprio bilancio, in uno con quella riguardante tutti gli altri Enti strumentali, ed è diventata disponibile al momento della relativa approvazione con D.P.G. n. 21 dell'11.3.1987.

Tale assegnazione ammontava inizialmente a 60.000 milioni a cui sono stati aggiunti 4.950 milioni dalla Regione per la copertura degli oneri conseguenti all'accordo contrattuale del personale (D.P.G.R. 193/86) e 6.000 stanziati dal Ministero Agricoltura per la copertura delle spese della Gestione stralcio riforma.

La gestione finanziaria si è pertanto svolta in termini di regolarità ed ha portato a chiudere positivamente l'esercizio finanziario con un modesto avanzo di f. 3.953.200.

Per quanto riguarda la sanatoria delle assegnazioni pregresse, nel 1987 non si è ottenuta alcuna erogazione da parte della Regione Sarda, rimanendo così invariato il residuo credito di 8.572 milioni circa.

I - RIFORMA DELL'ASSETTO AGRO-PASTORALE

In conformità a quanto stabilito dalle leggi regionali vigenti l'ERSAT, pur fra notevoli difficoltà derivanti dalla eccessiva complessità delle leggi stesse e dalla inadeguatezza strutturale non solo dell'Ente, ma anche di tutti gli altri Organismi operanti nel settore agro-pastorale, ha continuato a svolgere i propri compiti nel settore medesimo perseguito gli obiettivi della Riforma che è entrata ormai in piena fase attuativa.

L'innovazione metodologica dell'intervento di riforma (che, in un unico disegno di pianificazione territoriale, coordina gli interventi pubblici con quelli privati, rendendoli contemporanei e complementari) ha comportato il superamento dei precedenti dispositivi, per i quali le trasformazioni avvenivano sulla base di richieste dirette da parte degli operatori.

Questo ha richiesto una intensa azione dell'assistenza tecnica, volta sia alla divulgazione delle nuove scelte di politica territoriale, che al superamento di atteggiamenti ostili verso gli aspetti innovativi della riforma, apparentemente vessatori, in relazione alla obbligatorietà delle trasformazioni ed all'esproprio dei terreni.

Negli ultimi anni, in concomitanza con le prime realizzazioni infrastrutturali, si sono verificate, nei confronti della Riforma agro-pastorale, una maggiore attenzione e disponibilità da parte degli operatori, soprattutto grazie alla possibilità di un più celere accesso all'incentivazione pubblica per la realizzazione delle opere di miglioramento fondiario.

Ne è una riprova la richiesta di nuove delimitazioni di "zone di sviluppo" da parte di operatori ed Enti territoriali, e la celerità con cui, in alcune zone di sviluppo con piano già operante, sono già stati, anzitempo, esau-

riti i fondi disponibili.

Lo stato di attuazione conseguito dalla Riforma, con le 90 delimitazioni zonali, per una superficie di oltre 422 mila ettari e l'elaborazione di n. 57 piani di fattibilità per una superficie di circa 248.000 ettari, revidenzia il livello di partecipazione degli operatori e lo stato di attesa che si è creato negli stessi e conferma ancora oggi la validità dei suoi obiettivi fondamentali.

Nelle attuali condizioni l'eventuale arresto del complesso meccanismo avviato, conseguente ad una carenza di finanziamenti, avrebbe reflessi pericolosamente negativi, sia negli operatori interessati che negli amministratori locali, e verrebbe a rimarcare la marginalizzazione delle aree interne destinatarie dell'intervento.

Diventa quindi indispensabile, in questa fase, garantire continuità alla Riforma, non solamente per il completamento degli interventi già avviati, ma anche per un loro estendimento nelle altre zone interne dell'Isola, fino al pieno conseguimento degli obiettivi.

Al dicembre 1987 risultano operanti 46 piani di fattibilità ed un piano tecnico-economico di un'azienda speciale comunale, interessanti complessivamente una superficie di 200.184 ettari, su cui è previsto un investimento decennale, tra opere pubbliche e private, di circa 933.514 milioni di lire.

Tali elaborati progettuali interessano la provincia di Nuoro per il 47% (ha. 93.619), quella di Oristano per il 22% (ha. 43.024), quella di Sassari per il 16% (ha. 32.622) e quella di Cagliari per il 15% (ha. 30.919).

I fondi fino ad oggi resi disponibili hanno consentito l'erogazione delle somme necessarie per l'attuazione dei primi lotti esecutivi dei 47 piani sopracitati (ha. 200.184) per un importo di f. 423.999.000.000 (100% opere

pubbliche, 50% opere private).

Altri 10 piani di fattibilità, per altrettante zone di sviluppo agro-pastorale, sono già stati definiti, per cui diventeranno operanti entro il 1988; la superficie interessata è pari a 47.452 ettari e l'investimento decennale pari a circa 253 miliardi di lire.

Durante l'anno 1987 l'operatività nel settore agro-pastorale ha riguardato principalmente:

- 1) la predisposizioni, su richiesta di Organismi Comprensoriali e Comunità Montane, di studi di delimitazione delle zone di sviluppo agro-pastorale;
- 2) l'elaborazione di piani di fattibilità delle zone di sviluppo agro-pastorale già delimitate;
- 3) L'istruttoria dei piani di fattibilità redatti da liberi professionisti (L.R. 38/82);
- 4) infrastrutture;
- 5) le acquisizioni dei terreni al Monte dei Pascoli;
- 6) il completamento del Catasto agronomico dei pascoli, di cui alla L.R. 39/73;
- 7) la redazione dei piani tecnico-economici per i terreni comunali delle aziende speciali;
- 8) le attività per l'"Azione pilota di sviluppo integrato" (CEE) preparatoria ai P.I.M. (Programmi Integrati Mediterranei);
- 9) Attività del Laboratorio Analisi.

1) Studi di delimitazione

Le richieste di intervento per l'elaborazione di studi di delimitazione zonale hanno avuto nuovamente un sensibile impulso.

Sono stati richiesti, infatti, studi dagli Organismi Comprensoriali nn. 1, 8, 9, 10, 15 e 18.

Nel corso dell'anno in esame è stato completato lo studio di delimitazione relativo a una zona di sviluppo agro-pastorale Orani-Oniferi-Sarule, che interessa una superficie complessiva di 17.220 ettari;

Sono stati iniziati inoltre 7 studi di delimitazione che interessano:

Comprensorio n. 1 : Ittiri, Romana, Villanova-monteleone, Putifigari, Uri;

Comprensorio n. 8 : Birori, Bortigali;

Comprensorio n. 9 : Orgosolo;

Comprensorio n.10 : Orosei, Irgoli, Onifai;

Comprensorio n.15 : Ghilarza, Boroneddu, Soddi, Tadasuni, Ula Tirso, Neone-
li, S. Vittoria, Aidomaggio-
re, Sedilo.

Detti piani verranno consegnati entro il primo semestre del 1988.

2) Piani di fattibilità

I piani di fattibilità completati nel corso del 1987 sono stati i seguenti:

OO.CC. e/c CC.MM.	Piani di fattibilità	ha.	Lire (in milioni)
11	Talana *	9.133	62.195
12	Atzara-Ortuveri-Sorgono	5.836	30.968
14	Cùgliari-SennarioIo-Tres- nuraghes	5.620	38.698
18	Vallermosa	3.240	14.504
23	Teulada	9.477	32.707
	Totale	33.333	179.072

* Piano Tecnico economico (terreni di proprietà comunale)

Hanno riguardato 5 zone di sviluppo agro-pastorale che interessano una superficie complessiva di oltre 33.000 ettari.

L'impegno di spesa previsto per la realizzazione delle opere infrastrutturali, interaziendali ed aziendali indicate nei piani medesimi ammonta, globalmente, a 180.000 milioni di lire circa.

Durante il periodo considerato, inoltre, è continuata l'attività di studio relativa agli altri piani in elaborazione, che interessano 19 zone di sviluppo ed una superficie complessiva pari a circa 104.200 ettari.

Infine è stata assicurata l'assistenza tecnica a tutte le zone di sviluppo agro-pastorale, per le quali è già stato emesso il decreto finanziario; esse, come già detto, ammontano a 47 per una superficie complessiva di oltre 200.000 ettari.

Per ciascuna di tali zone, in adempimento di apposita disposizione assessoriale, si è provveduto ad assicurare la presenza di un assistente tecnico incaricato di tutte le azioni di promozione e affidamento necessarie per la più valida impostazione ed attuazione delle opere di competenza privata.

A tale scopo si è anche realizzato un programma di attività dimostrative in aziende di riferimento che ha riguardato le zone di sviluppo di:

Iglesias-Fluminimaggiore; Fonni (2) Mamoiada; Orune-Nuoro-Orotelli-Oniferi-Orani; Thiesi; Bèrchideddu; Monti-Telti-Olbia; Aggius e Vignola; Albagiara-Assolo; Macomer-Siliqua; Teulada; Seulo-Sadali; Nurri-Orroli; Borore; Narbolia-Milis; Villanovamonteleone; Ittiri; Ovodda-Tiana e Meana; Osidda-Bitti.

3) Istruttoria piani fattibilità redatti da liberi professionisti (L.R.38/82) e progetti esecutivi aziendali relativi a zone di sviluppo con piano operante L.R. 44/76.

Nel corso del 1987 è stata effettuata l'istruttoria tecnico-amministrativa dei piani di fattibilità delle zone di sviluppo agro-pastorale di Paulilatino e Villasalto redatti da professionisti, interessanti una superficie di ettari 10.444 e con un impegno di spesa pari a 53.126 milioni.

In base alla direttiva assessoriale n. 16493 del 23.7.1986, nel 1987 il Gruppo di tecnici, appositamente costituito dall'ERSAT, ha ricevuto incarichi di istruttoria tecnico-amministrativa per n. 66 progetti esecutivi aziendali, relativi a diverse zone di sviluppo agro-pastorale con piano operante.

Detti progetti interessano i Comprensori n. 1 e 23 e le Comunità Montane n. 4, 10, 12 e 13, organismi tutti privi o carenti di proprie strutture tecniche in grado di svolgere i compiti loro attribuiti dal Programma straordinario per la riforma e il riassetto del settore agro-pastorale.

Dei predetti progetti, n. 40 sono già stati istruiti e decretati, per un importo di lavori pari a f. 8.302.918.000 e per una superficie di 4.039 ettari, 14 progetti sono risultati improponibili e restituiti ai relativi operatori, mentre n. 12 sono tuttora in attesa di perfezionamento della documentazione amministrativa e degli atti tecnico-progettuali.

4) Infrastrutture previste nei "Piani di valorizzazione" e nei "Piani tecnico-economici"

L'Ente è praticamente intervenuto in tutte le fasi necessarie per la realizzazione delle opere infrastrutturali comprese nei "Piani

di valorizzazione" predisposti dall'Ente stesso o da liberi professionisti.

Nella fase progettuale si sono elaborati gli studi di fattibilità per le infrastrutture stradali, elettriche e di sistemazione idraulica da includere nei cinque "Piani di Valorizzazione" predisposti dall'Ente e si sono istruiti gli studi di fattibilità compresi nei due piani presentati da liberi professionisti.

Si è iniziata inoltre la progettazione esecutiva del tronco stradale "Da Genna Orruali a Genna Filixi" per l'Azienda speciale di Gairo.

Nella fase di finanziamento delle singole opere è stata controllata la congruità delle espropriazioni previste in nove progetti stradali e sono state fornite le stime, in funzione della superficie e dell'utilizzazione agronomica, delle aree da espropriare per otto strade da appaltare.

Per questa fase e quella esecutiva sono stati effettuati gli studi geologici e geotecnici richiesti (v. paragrafo Laboratorio Geotecnico che segue).

Inoltre, per le otto strade appaltate nell'anno dagli organismi Comprensoriali, Comunità Montane od Aziende Speciali, gli uffici dell'Ente hanno effettuato le operazioni necessarie per ottenere la disponibilità dei terreni su cui dovevano essere realizzate le opere (decreti d'occupazione, stati di consistenza e immissione in possesso).

In fase esecutiva per le Aziende Speciali di Gairo e di Ulassai, i tecnici dell'Ente hanno svolto le funzioni di Ingegnere capo e di Direttore dei lavori in tre appalti: la strada "Taqisara-Genna Orruali" nel comune di Gairo e la strada "S. Girolamo-FF.CC." nel comune di Ussassai e la strada "Perdas de Fogu-Cea Usasta" nel comune di Ulassai.

Su richiesta degli Organismi Comprensoriali

n. 1, Sassari e n. 7, Bono, i tecnici dell'Ente hanno inoltre svolto funzioni di Ingegnere capo nell'appalto di tre strade nei Comuni di Villanovamonteleone, Ittiri e Bono, la cui direzione lavori è affidata a liberi professionisti.

Per la fase di chiusura dei finanziamenti, che prevede le operazioni connesse alla liquidazione degli espropri, si è provveduto alla determinazione, per sette tronchi stradali, delle indennità d'occupazione, alla predisposizione, per tre strade, dei piani particellari (i cui finanziamenti sono stati approvati), ed alla preparazione dei piani di liquidazione di tre strade.

5) Acquisizione terreni al Monte dei Pascoli

Nel corso del 1987 è continuata l'attività relativa all'acquisizione dei terreni considerati "idonei" per i piani di fattibilità o richiesti da Cooperative, secondo quanto stabilito dall'art. 26 della L.R. 44/76.

Si è provveduto anche ad assicurarsi la disponibilità dei terreni interessati da strade e da altre opere infrastrutturali previste dai piani di fattibilità, già progettate o in corso di progettazione esecutiva, curando anche la determinazione dell'indennità di espropriazione delle aree di sedime.

Proseguita, in relazione ai programmi di acquisizione già approvati, l'attività "estimativa" dei terreni da acquisire al Monte dei Pascoli, ritenuti idonei per le finalità indicate dalla legge, si è infine provveduto all'acquisizione di 1.414 ettari di terreni ubicati nei seguenti Comuni:

- Esterzili	ha.	450
- Escalaplano	"	746
- Meana Sardo	"	36
- Isili	"	20
- Luras	"	30
- Nuoro	"	42

Nel 1987 non sono stati assegnati altri terreni ad operatori agricoli.

Al 31.12.1987, pertanto, la superficie assegnata è rimasta la stessa: 11.913 ettari appartenenti al Monte dei Pascoli.

6) Catasto agronomico dei pascoli

Il programma per la formazione di un aggiornato catasto agronomico dei terreni a pascolo interessa 1.834.000 ettari (il 70% della superficie dell'intera Isola), ed ha lo scopo di pervenire all'acquisizione di quelle informazioni di carattere agronomico, floristico e censuario che consentono una classificazione e quindi una più razionale utilizzazione dei terreni.

Si articola, come è noto, in cinque fasi: "Copertura aereo-fotografica a colori di tutta la Sardegna", foto interpretazione per la formazione della "Carta delle caratteristiche fisiche elementari", formazione della "Carta floristica dei pascoli", elaborazione della "Carta della utilizzabilità dei pascoli" e della "Carta catastale particellare".

Le prime quattro fasi sono state portate a compimento e le informazioni rilevate, immesse in un sistema di elaborazione elettronica, costituiscono la "Banca dati" territoriale da cui si possono ottenere le diverse cartografie tematiche per la pianificazione territoriale.

E' continuata la fornitura dei dati già in possesso dell'Amministrazione per l'elaborazione dei Piani di fattibilità e si son presi contatti con organizzazioni pubbliche e private per prendere visione e conoscere nuove tecniche di elaborazione e riproduzione.